

IL SEICENTO: QUADRO STORICO

IL NUOVO ASSETTO POLITICO DELL'EUROPA

A lungo il Vecchio Continente è dilaniato da **guerre** che, seppure giustificate da motivazioni di carattere religioso che ancora vedono scontrarsi cattolici e protestanti, di fatto nascondono **interessi politici ed economici** e portano a profondi mutamenti negli equilibri e nei rapporti di forza tra gli Stati europei.

All'inizio del XVII secolo, forti motivi di scontro fra cattolici e protestanti sono presenti soprattutto nei territori tedeschi. La pace di Augusta (1555) aveva stabilito per i principi dell'Impero la libertà di scegliere se professare la religione cattolica o quella protestante, con l'obbligo per i sudditi di adeguarsi alla scelta del loro sovrano (*cuius regio, eius religio*). Questo però non basta a sedare gli odi e gli antagonismi religiosi, che nascondono perlopiù interessi di carattere politico. In Germania si creano due opposti schieramenti, l'**Unione protestante** e la **Lega cattolica**, che per molti anni impediscono la riconciliazione religiosa e l'assestamento politico dell'Impero.

La guerra dei Trent'anni: motivi religiosi e interessi politici

Con l'ascesa al trono imperiale di **Ferdinando II d'Asburgo** (1619-1637), convinto sostenitore dei cattolici, le lotte religiose riprendono vigore. La posizione intransigente di Ferdinando in campo religioso rappresenta l'occasione dello scoppio della **guerra dei Trent'anni**, il conflitto prolungatosi dal 1618 al 1648 che ridisegnerà l'assetto politico dell'Europa. I principi protestanti tedeschi si armano contro quelli cattolici, sostenitori della politica controriformista dell'imperatore, e la guerra che ne nasce dilaga presto in tutto il continente.

Con gli Asburgo d'Austria si schierano subito i sovrani spagnoli, cattolici e appartenenti alla stessa dinastia, mentre i protestanti tedeschi ottengono l'appoggio della **Danimarca** e della **Svezia**. Nel 1635 anche la **Francia**, benché cattolica, entra in guerra a fianco delle potenze riformate, mirando a indebolire la

Spagna e l'Impero, in modo da potere assumere un ruolo egemone in Europa. Ciò rivela la natura eminentemente politica della guerra dei Trent'anni.

Nelle sue diverse fasi, il conflitto vede i due schieramenti in lotta combattere con **fortune alterne**, senza che l'uno riesca a prevalere in modo determinante sull'altro. Logorati da tre decenni di guerre che hanno devastato il territorio europeo, gli Stati belligeranti si accordano per sottoscrivere la **pace di Westfalia** (1648). La potenza e il prestigio degli Asburgo escono fortemente compromessi dalla guerra: il ruolo dell'imperatore viene ulteriormente ridimensionato e la sua autorità effettiva limitata ai possedimenti asburgici, mentre la Spagna, pur conservando i propri territori in Italia e nel Nordeuropa, si avvia verso un inarrestabile declino politico ed economico. La Francia, invece, inizia a emergere come nuova grande potenza nel panorama europeo.

Le nuove potenze emergenti

Alla definizione dei nuovi equilibri europei seguiti alla pace di Westfalia contribuisce anche l'affacciarsi sulla scena politica europea di **nuove potenze emergenti**, che possono vantare solidità e stabilità nell'organizzazione interna dello Stato e un'**economia moderna e ricca**.

Dopo anni di lotte, le **Province Unite d'Olanda** riescono a conquistare la completa indipendenza dalla Spagna e si consolidano politicamente in un **regime repubblicano e federale** che unisce in un'unica compagine sette province, ciascuna delle quali gode di ampi margini di autonomia. Nella seconda metà del XVII secolo le Province Unite, grazie all'intraprendenza del **ceto borghese**, diventano una **grande potenza commerciale**, limitata solo dall'egemonia marittima dell'Inghilterra, che conosce una straordinaria fioritura economica e culturale.

Dopo la guerra dei Trent'anni la dinastia degli **Hohenzollern** riesce a risollevarsi con abilità: le sorti dei ducati di **Brandeburgo** e della **Prussia orientale**, dando nuovo impulso sia alla potenza militare sia a quella economica. Nell'arco di pochi decenni, la Prussia si trasfor-

ma in uno Stato unitario forte e potente e nel 1701 viene riconosciuta come **regno indipendente** dall'Impero germanico.

Anche nell'estrema parte orientale dell'Europa si costituisce nel corso del secolo un nuovo Stato forte e accentrato: la **Russia**. Con l'ascesa al trono della dinastia dei **Romanov** (1613) il potere degli zar si va via via rafforzando. Per decenni la Russia rimane un paese **economicamente assai arretrato e chiuso agli scambi commerciali e culturali** con il resto d'Europa. Una svolta decisiva è possibile solo verso la fine del secolo, con l'ascesa al trono di **Pietro I il Grande** (1682-1725), che si propone di trasformare il proprio regno in un **Paese moderno**, al passo con gli altri Stati europei.

DUE MODELLI DI MONARCHIA: FRANCIA E INGHILTERRA

Il consolidamento della monarchia francese

Il rafforzamento politico della Francia nel contesto delle potenze europee si accompagna, all'interno, al **consolidamento del potere monarchico**. Il rafforzamento della monarchia francese è da ricondurre soprattutto all'opera del cardinale **Richelieu**, nominato primo ministro dal 1624, durante la minore età del re Luigi XIII.

Richelieu limita fortemente il ruolo politico dell'aristocrazia (alla quale vengono però confermati i privilegi di natura economica), concentrando **tutti i poteri nella persona del sovrano**. Lo Stato viene riorganizzato anche sotto il profilo amministrativo, con un forte **accentramento** di tutte le funzioni attraverso la creazione di un **efficiente apparato burocratico**, composto da funzionari scelti soprattutto tra i componenti del ceto borghese. Sempre a Richelieu si deve la scelta di entrare nella guerra dei Trent'anni a fianco delle potenze protestanti e la scelta di intraprendere l'**espansione coloniale** in Africa (Senegal) e in America (Canada).

Una svolta decisiva nell'instaurazione dell'**assolutismo monarchico** in Francia si ha con l'ascesa al trono di **Luigi XIV** che, a partire dal 1661, assunto personalmente il potere, governa in modo del tutto autonomo e indipendente, riservandosi qualsiasi decisione di tipo politico, economico e amministrativo. Il sovrano, sciolto da qualsiasi vincolo di legge (da cui il termine "assoluto", da *ab-solutus*, "sciolto da"), diventa il **padrone incontrastato dello Stato**, signore indiscusso del regno e dei sudditi.

L'economia francese conosce un momento di intenso sviluppo grazie all'azione del ministro **Jean-Baptiste Colbert**, che, pur attuando una strategia economica fondata sul **mercantilismo** (privile-

giando le esportazioni rispetto alle importazioni per accrescere la ricchezza interna dello Stato), non riesce a strappare all'Inghilterra il monopolio dei commerci con le colonie americane.

L'Inghilterra verso la monarchia costituzionale

Anche in Inghilterra, nel corso del Seicento, l'istituto monarchico trova una propria particolare identità, ben diversa da quella francese. Soprattutto nella seconda metà del secolo, infatti, si va definendo il **carattere costituzionale e parlamentare** della monarchia britannica, che afferma il proprio prestigio anche in **ambito internazionale**, sotto il profilo sia politico, sia economico, con la conquista del predominio nei commerci oceanici.

Tutto questo, però, avviene non senza **conflitti talvolta drammatici**. Il momento di maggiore crisi nel processo di evoluzione che porta alla definizione della monarchia parlamentare inglese viene toccato durante il regno di **Carlo I Stuart** (1625-1649), il quale tenta di instaurare un regime di stampo assolutista, arrivando addirittura a decretare lo scioglimento del parlamento.

Il conflitto tra il sovrano e il parlamento sfocia in una guerra civile che oppone le truppe fedeli al re all'esercito (*New Model Army*) guidato da **Oliver Cromwell** (1599-1656), un rappresentante della piccola nobiltà rurale. La guerra si conclude con la vittoria del parlamento. Carlo I viene processato, riconosciuto colpevole di tradimento nei confronti della patria e decapitato nel 1649. L'esecuzione del re inglese assume una straordinaria risonanza in tutta Europa, perché per la prima volta un sovrano viene **giudicato dai propri sudditi** e condannato a morte: un atto fino a quel momento inaudito, che pone in discussione la sacralità della persona del re, sulla quale in parte si era fondata la legittimazione del potere monarchico.

Dopo la morte di Carlo I, Cromwell governa l'Inghilterra instaurando un regime repubblicano. Alla sua morte, nel 1656, segue un periodo di **incertezza politica** che si conclude con la restaurazione della monarchia e l'ascesa al trono di **Carlo II Stuart** (1660-1685). Dopo i conflitti religiosi che sconvolgono il regno del successore **Giacomo II** (1685-1689), portando anche alla breve rivoluzione incruenta nota come "**Gloriosa rivoluzione**" (1689), l'ascesa al trono del principe olandese **Guglielmo d'Orange** porta al Paese una nuova stabilità. Il re giura di rispettare la **Dichiarazione dei diritti** (il *Bill of Rights*) formulata dal parlamento, che sancisce in maniera precisa le prerogative del sovrano e quelle del parlamento stesso e impone al re il rispetto dei **diritti civili fondamentali**.

A partire da questo momento, la monarchia inglese diventa ufficialmente una **monarchia parlamentare e costituzionale**.

IL DECLINO POLITICO ED ECONOMICO DELL'ITALIA

La divisione politica dell'Italia e la crisi economica

Il Seicento è per l'Italia il secolo della **decadenza politica** e della **crisi economica**. Ormai divisa in tanti piccoli Stati sottoposti al dominio di dinastie straniere, la penisola occupa ormai una **posizione del tutto marginale** rispetto alle potenze europee, che vedono in essa solo un territorio da spartire nella riformulazione degli equilibri all'interno del continente.

Lo spostamento delle rotte commerciali dal Mediterraneo all'Oceano Atlantico, in seguito alle scoperte geografiche del XVI secolo, si è ormai compiuto e di conseguenza le città commerciali italiane perdono il proprio primato, a vantaggio dei porti collocati lungo le coste atlantiche o sul Mar Baltico. Anche le divisioni di natura religiosa avevano contribuito a limitare i commerci tra l'Italia cattolica e le regioni centro-settentrionali dell'Europa, entrate quasi completamente nell'area d'influenza protestante. La situazione economica risulta ulteriormente aggravata anche dalle continue **carestie e pestilenze** che, a ondate successive, percorrono la penisola, prima nel Nord (come quelle del 1630-1631) e poi nel Sud (tra il 1656 e il 1657).

La decadenza economica italiana è anche strettamente legata alla **dominazione spagnola**, estesa direttamente ai **Regni di Napoli**, di **Sicilia**, di **Sardegna**, e al **Ducato di Milano** e, indirettamente, a vaste aree dell'Italia centro-settentrionale. La Spagna adotta nei confronti dell'Italia una politica economica basata sullo **sfruttamento delle risorse** che ha le ripercussioni più pesanti nelle regioni meridionali, dove la nobiltà terriera locale (i baroni) si adeguano al **comportamento parassitario** degli spagnoli. Salvo rare eccezioni, la dominazione spagnola provoca quindi un **generale impoverimento**, che è causa di violente **sommosse popolari**.

Il declino del Papato

All'inizio del Seicento il Papato appare ormai in **crisi**. La spaccatura prodotta in Europa dalla **Riforma protestante** e la successiva **Riforma cattolica** avevano rafforzato il ruolo dei papi all'interno del mondo cattolico, ma allontanato da Roma una larga parte dell'Europa.

L'unico vero successo ottenuto dai pontefici nel corso del XVII secolo è quello di **Innocenzo XI** (1676-1689) che, unendo i maggiori Stati

europei, riesce a **respingere l'avanzata dei Turchi** i quali, giunti nel 1683 fin sotto le mura di Vienna, vengono costretti a ritirarsi, abbandonando il progetto di conquista del continente.

Roma diventa capitale del **Barocco**, ma lo Stato pontificio è **economicamente arretrato** e anch'esso risente negativamente della dominazione spagnola sulla penisola. D'altra parte, essendo la Spagna considerata un baluardo del Cattolicesimo in Europa, i pontefici assecondano il governo di Madrid, anche rafforzando il ruolo dell'**Inquisizione**, che proprio nel Seicento conosce, in Spagna come in Italia, un nuovo vigore.

Venezia e il Ducato di Savoia: gli unici Stati indipendenti

La **Repubblica di Venezia** riesce a mantenere la propria indipendenza politica. Tuttavia, perso il dominio dei commerci marittimi e spogliata dai Turchi di importanti possedimenti come Cipro (1573) e Creta (1669), è costretta a ripiegare sullo **sfruttamento agricolo** dei possedimenti dell'entroterra veneto e friulano.

Un altro Stato italiano che riesce a sottrarsi all'influenza spagnola è il **Ducato di Savoia**, che si adopera per mantenere l'indipendenza anche dalla Francia e che infine si rafforza grazie all'azione di **Vittorio Amedeo II** (1684-1730).

